

10 GIUGNO- Matteotti, l'antologia su Critica Sociale

Gli scritti di Matteotti sulla Critica nel 93 memoriale dell'assassinio

UN ITALIANO DIVERSO

I suoi articoli e i ricordi.

Da Filippo Turati a Giuliano Vassalli

Critica Sociale

FONDATA DA FILIPPO TURATI NEL 1891

DIREZIONE
Stefano Carluccio
direttore responsabile
direzione@criticasociale.net

Rivista di Cultura Politica, Storica e Letteraria
NUMERO SPECIALE - Anno CXXVI /10 giugno 2017

REDAZIONE
Via Formentini 10 - Milano
CENTRO INTERNAZIONALE DI BRERA
Email: info@centrobrera.it

REPRINT - MEMORIALE DEI 93 ANNI DALLA MORTE DI GIACOMO MATTEOTTI - Reg. Tribunale di Milano n. 646 / 8 ottobre 1948

■ GLI AUTORI E I PROTAGONISTI DELLA DEMOCRAZIA E DEL PROGRESSO ITALIANI: GIACOMO MATTEOTTI

UN ITALIANO DIVERSO

Gianpaolo Romanato

Giacomo Matteotti. In questa vittima del fascismo si identificò soltanto una parte della sinistra italiana. In lui si riconobbero i socialisti, mai i comunisti. E' noto lo sprezzante giudizio di Antonio Gramsci (che nei Quaderni non lo cita mai), scritto pochi giorni dopo il funerale. Con parole appena attenuate da umana deferenza lo definì "pellegrino del nulla", vale a dire difensore di una causa inutile, sbagliata, perduta in partenza (...). Luigi Longo aggiungerà che la morte di Matteotti "è tanto più tragica perché segna il fallimento della sua concezione, del suo partito, del suo metodo".

Dopo la guerra i comunisti non recedettero mai da questa linea, nella quale trascinaronno anche i socialisti, almeno fino a quando resse il patto di unità d'azione, cioè fino al 1956.

Ciò non di meno Togliatti dovette ammettere come elemento di contraddizione e fattore di debolezza per i comunisti italiani, nella loro politica volta ad egemonizzare il fronte della lotta antifascista, il fatto che un socialista, e non un comunista, fosse la vittima più nota di Mussolini. Preda delle passioni del tempo, Matteotti rimase un patrimonio ideale dei soli socialdemocratici, il partito fondato da Saragat nel 1947. Il Psi di Nenni lo riscoperse dopo il '56, ma il cerimoniale delle commemorazioni continuò a lungo a seguire riti distinti.

In giugno, anniversario della morte, una domenica lo ricordavano i socialdemocratici e la domenica successiva i socialisti. O viceversa (...).

La situazione è cambiata a partire dagli anni Settanta quando è iniziata la pubblicazione delle fonti. Nel 1970 è apparsa la raccolta dei suoi discorsi parlamentari volta dall'allora presidente della Camera, Sandro Pertini, seguita dalla pubblicazione degli scritti, incluso il carteggio con la moglie, cui si è dedicato con grande tenacia Stefano Caretti.

Riformatore e rivoluzionario. Fu tra i pochi a capire subito che in Italia era cominciata una dittatura. Lo disse alla Camera quando questa si riunì dopo la composizione del governo Mussolini, il 18 novembre 1922.

Il carteggio con il vecchio leader (Turati, nda) e in particolare tre lettere scritte nei primi mesi del 1924, rivela tutta la solitudine, i tradimenti, le viltà che contribuirono a creare il clima in cui fu possibile il suo assassinio. Un clima di cui è parte anche l'autoliquidazione di una classe politica che aveva abdicato al proprio ruolo e alle proprie responsabilità (...).

La terza è senza data, ma precede le elezioni che si svolgono il 6 aprile. E' una dichiarazione di guerra al fascismo, ma anche una chiamata di correo rivolta al comunismo e che i comunisti non perdonarono mai a Matteotti, cancellandolo non solo dalla loro storia, ma dalla storia della sinistra italiana. Si tratta di un testo lucido e spietato, che bisogna leggere quasi per intero non solo per il freddo giudizio sul comunismo, "complice involontario del fascismo", ma anche per il richiamo alla legalità come unica arma da opporre all'"illegalità", "con una resistenza senza limite":

Vorrei fermare un pensiero nella tua rivista (Critica Sociale) affinché non abbia neppure il sospetto di ripercussioni elettorali, e prima delle elezioni affinché non sembri, più tardi, con-

SOMMARIO

UN'ANTOLOGIA DEGLI SCRITTI

Giacomo Matteotti - Gli articoli scritti per Critica Sociale (1915 - 1924).
Il ricordo di Giuliano Vassalli alla Camera



Pubblichiamo oggi il Reprint dedicato a Giacomo Matteotti nel 2011, uscito in occasione del 120° anniversario di Critica Sociale, anniversario che si celebrò sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E' un'antologia degli articoli e degli interventi di Matteotti comparsi sulla Critica Sociale dal 1915 al 1924. Ricordiamo così non solo la figura del martire, ma la personalità politica che seppe co-gliere con largo anticipo i tratti fondamentali della futura moderna socialdemocrazia europea, un intellettuale di livello internazionale. Riprendiamo anche l'intervento che il Sen. socialista Giuliano Vassalli pronunciò in memoria di Matteotti alla Camera dei Deputati nel 2007, 10 anni fa.

nirsi concordi, contro il fascismo che opprime e contro l'insidiosa discordia comunista. Se non possono muoversi i partiti ufficialmente, i socialisti dell'uno e dell'altro campo devono porre la questione e risolverla. Senza ritardo. Le cose non avvengono da sé, ma ad opera degli uomini. Il ritardo serve solo a diffondere un più largo scetticismo nelle masse. Le obiezioni sono facili e le sento; ma bisogna superarle ad ogni costo, per agire rapidamente.

Ma il rifiuto totale del comunismo da parte di questo riformista coerente e intransigente va valutato più a fondo, anche per capire le origini di barriere invalicabili che hanno spaccato la sinistra italiana fino alla caduta del muro di Berlino, e forse anche oltre quell'evento. Il fronte antifascista cui pensava, e per costruire il quale lavorava, mirava a includere i massimalisti, cioè a ricreare il fronte della sinistra non comunista. Pensava nel suo intimo anche ai cattolici di Sturzo, che non appartenevano alla sinistra ma rappresentavano una componente del riformismo, una forza popolare benché estranea ai partiti di classe, che non poteva essere confusa con la borghesia di classe ormai fascizzata.

seguita ad un esito qualsiasi delle medesime. L'esito darà la misura della violenza e del terrore, non del consenso dei singoli partiti. E vorrei fermarlo personalmente, non come segretario del partito, tanto più che che io sono deciso e spero, subito dopo le elezioni, che mi vorrete aiutare a liberarmi di un incarico che doveva essere provvisorio per due mesi e si è invece prolungato per oltre un anno. Anzitutto è necessario prendere, rispetto alla Dittatura fascista, un atteggiamento diverso da quello tenuto fin qui; la nostra resistenza al regime dell'arbitrio deve essere più decisa; non cedere su nessun punto; non abbandonare nessuna posizione.

Tutti i diritti dei cittadini devono essere rivendicati; lo stesso codice riconosce la legittima difesa. Nessuno può lusingarsi che il fascismo dominante deponga le armi e restituisca spontaneamente all'Italia un regime di legalità e libertà: tutto ciò che esso ottiene lo spinge a nuovi arbitri, a nuovi soprusi. E' la sua essenza, la sua origine, la sua forza; ed è il temperamento stesso che lo dirige. Perciò un partito di classe e di netta opposizione non può raccogliere che quelli i quali siano decisi a una resistenza senza limite, con disciplina ferma, tutta diretta a un fine, la libertà del popolo italiano.

D'altro canto bisogna tornare a considerare la posizione del Psi. Purgato dei terzinternazionalisti (che dopo la scissione di Livorno erano passati coi comunisti, ndr), e nettamente discorde da Mosca, ormai non è diviso da noi che da minori divergenze teoriche. Ora per tali divergenze, tutte astratte e proiettate nel più lontano futuro, non è permesso tenere divisa la classe lavoratrice italiana. Il nemico attualmente è uno solo: il fascismo.

Complice involontario del fascismo è il comunismo. La violenza e la dittatura predicata dall'uno diviene il pretesto e la giustificazione della violenza e della dittatura in atto dell'altra. I lavoratori italiani, ammaestrati dalle dure esperienze del dopoguerra, devono riu-

Questa speranza divenne possibile soltanto dopo la sua morte, fermata per ora da un intervento esterno alla politica italiana: il veto pontificio. Dal suo disegno, invece, rimasero sempre esclusi i comunisti. Verso i comunisti, verso il partito dei bolscevichi, Matteotti, che non a caso non andò mai a Mosca, e ironizzò sui "pellegrini di Mosca", come si definivano allora i socialisti folgorati sulla via del leninismo, manifestò sempre un rifiuto totale, quasi sprezzante.

Continua a pagina 6

PER ABBONARSI

Abbonamento annuo Euro 50,00
c/c postale 30516207 intestato a Giornalisti editori scari
Banco Posta: IBAN IT 64 A 076010160000030516207
Banca di Roma: IBAN IT 56 D 02008 01759 000100462114
E-mail: abbonamenti@criticasociale.net

Editore: Stefano Carluccio - Direzione editoriale: Carlo Tognoli, Francesco Forte, Rino Formica, Francesco Colucci, Massimo Pini, Spencer Di Scala, Giuseppe Scanni, Riccardo Pagnalin, Sergio Pizzolante

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7/08/1990 n.250

Pubblichiamo oggi 10 giugno, nel 93° Memoriale della morte, questo speciale online del Reprint dedicato a Giacomo Matteotti nel 2011, uscito in occasione del 120° anniversario di Critica Sociale. Quell'anniversario fu duplice (Critica Sociale e Matteotti) e si celebrò sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

E' un'antologia degli articoli e degli interventi di Matteotti comparsi sulla Critica Sociale dal 1915 al 1924. Ricordiamo di nuovo non solo la figura del martire, ma la personalità politica che seppe cogliere con largo anticipo i tratti fondamentali della futura e moderna socialdemocrazia europea, un intellettuale di livello internazionale. Riprendiamo anche l'intervento che il Sen. socialista Giuliano Vassalli pronunciò in memoria di Matteotti alla Camera dei Deputati nel 2007, 10 anni fa. Un discorso che fu pubblicato dalla Camera dei Deputati e a cui il grande giurista e socialista teneva molto, come scrisse, affinché la Critica Sociale lo diffondesse il più possibile per un contributo alla formazione della cultura dei più giovani, non con dottrine ma con l'esempio di Matteotti. Impegno che continuiamo ad onorare.

SCARICA DAL TITOLO L' "ANTOLOGIA DI GIACOMO MATTEOTTI"